

Tutti i diritti riservati
Copyright ©2013 Oltre edizioni
ISBN 978-88-97264-22-4

Titolo originale dell'opera:
"La natura della montagna"
a cura di Roberta Cevasco

Università degli Studi di Genova

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (DAFIST)
Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita (DISTAV)
Dottorato in Geografia storica per la valorizzazione
del patrimonio storico-ambientale
Laboratorio di Archeologia e Storia ambientale (LASA) DAFIST – DISTAV
Seminario Permanente di Storia Locale (SEMPER)

Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro"

Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche,
Economiche e Sociali (DIGSPES)
Centro per l'Analisi Storica del Territorio (CAST)

Volume realizzato con il contributo della
PROVINCIA DI GENOVA
Direzione Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti

In copertina:
La natura della montagna
acquatinta di Ferruccio Poggi (2006)

Prima edizione maggio 2013

SOMMARIO

PREMESSE	13
INTRODUZIONE	17
<i>Roberta Cevasco</i>	
PARTE PRIMA	
INCONTRI TRA STORIA, GEOGRAFIA, ARCHEOLOGIA E AMBIENTE	
L'Histoire de l'environnement et le tapis magique	23
<i>Jean Paul Métaillé</i>	
Storia e ecologia storica: due o tre cose che mi piacerebbe sapere	26
<i>Oswaldo Raggio</i>	
L'altro lato della via Balbi. Ricerche di terreno in Liguria (1990-2010)	32
<i>Diego Moreno</i>	
Il passaggio del testimone	43
<i>Roberto Maggi</i>	
L'ecologia vegetale per la storia dei paesaggi culturali	50
<i>Carlo Montanari</i>	
I saperi naturalistici locali: un manoscritto cinquecentesco d'interesse botanico	59
<i>Raffaella Bruzzone</i>	
Se la montagna è un'isola	68
<i>Luisa Rossi e Fulvio Landi</i>	
Carte e <i>plans-reliefs</i> militari francesi di metà Ottocento	82
Riflessioni intorno alla rappresentazione della vegetazione	
<i>Valentina De Santi</i>	
Percorsi contemporanei di patrimonializzazione: la Robiola di Roccaverano parte II	96
<i>Luca Giana</i>	
Il progetto "Rete di mercato locale"	112
<i>Fabio Cazzanti</i>	

A margine della rilevazione: il censimento dell'agricoltura visto dalla montagna ligure (dicembre 2010 – febbraio 2011) <i>Camilla Traldi</i>	120
Identificazione e catalogazione dei beni culturali <i>Cristina Giusso</i>	132
Cartografia e fonti per la storia dei luoghi <i>Carlo Bertelli</i>	144
Siti di interesse storico-ambientale e pianificazione faunistico-venatoria nelle aree protette <i>Sabrina Bertolotto</i>	149
Storie per la gestione di una zona umida: le "specie indicatrici" <i>Roberta Cevasco</i>	156
Un esercizio di storia territoriale: fonti e temi in una controversia sui diritti collettivi in Alta Valle Trebbia (XIX sec.) <i>Giulia Beltrametti</i>	172
PARTE SECONDA	
UNA DIDATTICA PER LA RICERCA	
Per la storia e lo sviluppo del Dottorato in "Geografia storica" <i>Massimo Quaini</i>	189
The Landscape History of Liguria Field Courses of the University of Nottingham <i>Ross Balzaretti and Charles Watkins</i>	204
Storia di un Seminario di Storia locale Edoardo Grendi e il Seminario permanente di Genova (1989-1999) <i>Vittorio Tigrino</i>	211
Ecologia storica e tutela del patrimonio culturale: la prospettiva di un progetto di e-learning <i>Luca Giana</i>	233
Università in provincia o provincializzazione dell'università? <i>Angelo Torre</i>	240
Esercitazioni di Ecologia storica <i>Alessio Del Sarto e Gianluca Ivaldi</i>	250

<i>Scopulèn</i> : microstoria di un sito del Basso Monferrato tra Pecetto di Valenza e Alessandria <i>Alessio Del Sarto e Gianluca Ivaldi</i>	253
Geografia e storia per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale tesi dottorali (2004-2009) <i>Carlo A. Gemignani</i>	259
I progetti di ricerca del LASA (1992-2010) <i>Anna Maria Stagno</i>	277

PARTE TERZA

SITI, AREE E COMPLESSI DI INTERESSE STORICO-AMBIENTALE
NELL'APPENNINO E OLTRE

Il consumo del bosco: uso multiplo delle "scabbie" in val Vobbia (S. Clemente-Alpe di Vobbia) <i>Giuseppina Poggi</i>	335
"Alta risoluzione": aerofotointerpretazione e fonti orali nell'Area di interesse storico-ambientale Fontanarossa–Monte della Cavalla <i>Giuseppina Poggi</i>	345
Carbonaie per l'archeologia ambientale <i>Carlo Montanari</i>	358
Le carbonaie di Rettezzo (loc. Cianette) <i>Elisabetta Zonza e Ilaria Carbone</i>	370
Siti e tracce ambientali dell'attività mineraria in Alta Val Trebbia <i>Mark Pearce</i>	375
Pian delle Groppere (Casanova – Val Trebbia, Genova) <i>Carlo Montanari e Maria Angela Guido</i>	382
<i>Rachixina</i> <i>Chiara Molinari</i>	391
Il <i>Lago della Nava</i> , storia di una zona umida. Fonti fotografiche, cartografia ed evidenze visive <i>Carlo A. Gemignani</i>	402
Le Mogge di Ertola (Appennino ligure): un contributo all'archeologia del fuoco e all'archeologia dell'acqua <i>Andrea Cevasco, Andrea De Pascale, Maria Angela Guido, Carlo Montanari, Roberto Maggi, Cristiano Nicosia</i>	413

Miglioramenti agrari sullo spartiacque Trebbia – Aveto. Tracce di "colmate di monte" di età post-medievale <i>Diego Moreno</i>	428
"Montagne che libbiano" e zone umide colmate? Il "lago" di Torrio (Val d'Aveto, Ferriere, Pc) <i>Andrea Cevasco, Roberta Cevasco</i>	444
Dai cerri da foglia alle lupinelle: tracce dalle sequenze medievali e post-medievali del Lago di Rezzo (Val d'Aveto, Rezzoaglio-Ge) <i>Roberta Cevasco</i>	453
Ventarola <i>Anna Maria Stagno</i>	466
Orti e castagneti terrazzati irrigui a Perlezzi e in Alta Valle Sturla <i>Anna Maria Stagno</i>	476
Terrazze a nocciolo del Tigullio <i>Claudia Vaccarezza</i>	486
Castagni e ontani nel tigullio <i>Claudia Vaccarezza</i>	493
Specie botaniche antropizzate e politiche di conservazione <i>Sandro Lagomarsini</i>	500
Remnant <i>Vaccinium myrtillus</i> on the lower slopes of Mt Zatta, Cassego and Scurtabò, Alta Val di Vara <i>Charles Watkins, Sandro Lagomarsini and Ross Balzaretto</i>	509
Recent vegetation change following abandonment at Canavadigiolo, Teviggio, Alta Val di Vara <i>Charles Watkins and Ross Balzaretto</i>	515
Recent vegetation change at Palarino, Teviggio, Alta Val di Vara <i>Charles Watkins and Ross Balzaretto</i>	522
Lagorara <i>Chiara Molinari</i>	529
La dendroecologia e le fonti per l'ecologia storica del sito Popolamenti di <i>Buxus sempervirens</i> L. nell'area di Bargone (Casarza L.-GE) <i>Claudia Parola</i>	538

Il Nuovo Catasto Terreni per l'identificazione di siti di interesse storico ambientale: il <i>Prato dei Manzi</i> in Val Petronio <i>Eleana Marullo</i>	554
I pascoli de la Mandria, Venaria Reale (Torino) <i>Giovanni Cerino Badone</i>	560
Spunti e immagini per una storia della baraggia vercellese tra età moderna e contemporanea. <i>Igiea Adami</i>	564

Comune: Rezzoaglio

Denominazione del sito: Ventarola (Alta Val d'Aveto)

Frazioni interessate: Ventarola

Proprietà: privata degli abitanti di Ventarola

Significatività

Ventarola è una piccola frazione a m 845 s.l.m, uno dei numerosi "insediamenti a nuclei" che caratterizzano le aree montane della Liguria orientale (definiti "ville" nei documenti postmedievali, si veda anche SCARIN 1957, RAGGIO 1990).

Oggi è abitata stabilmente da una sola famiglia. Gli edifici, alcuni dei quali risalgono ai secoli XV-XVII, si sviluppano in un'area pianeggiante lungo le vie che corrono parallele al Rio Ventarola. Nel 2005 si presentava come un piccolo nucleo costituito da 8 complessi architettonici e 4 corpi di fabbrica isolati, oggi (2011) parte di questi edifici sono crollati¹. Rispetto ad altri nuclei della Val d'Aveto, Ventarola si caratterizza perché la maggior parte degli edifici (conservati anche parzialmente) presentano murature ancora leggibili, nonostante tra gli anni 1970-1980 siano stati effettuati numerosi restauri. In antico regime, Ventarola si trovava nei "Feudi di Montagna" (S. Stefano d'Aveto) della famiglia Doria ed era uno degli abitati che confinavano, fino al 1798, con il territorio della Repubblica di Genova. Come testimoniato dalle fonti cartografiche e fiscali, fino alla fine del regime feudale (e anche oltre il 1798), Ventarola era un importante punto di accesso alla Val d'Aveto, all'interno di una rete di mulattiere utilizzate per i trasporti e il commercio tra la costa e la Pianura Padana, per le migrazioni stagionali 'internazionali' e come percorsi di transumanza, che collegavano i pascoli invernali della Riviera di Levante ai pascoli estivi della Valle Padana². Faceva

1 Uso qui i termini "complesso architettonico" (CA), "corpo di fabbrica" (CF) come definiti in BROGIOLO, 1988, pp. 15-20.

2 Durante il XIX secolo la rete viaria in cui era inserita Ventarola perse progres-

inoltre parte di un sistema di relazioni più breve distanza che coinvolgevano, ad esempio, le "ville" con cui Ventarola condivideva gli usi collettivi della terra (le "comunaglie"), le ville della parrocchia di Cabanne di cui faceva parte e, inoltre, i legami privilegiati con sedi anche fuori dal feudo cui apparteneva.

Oggi quest'area fa parte del Parco Naturale Regionale dell'Aveto. La vegetazione dell'area è caratterizzata da boschi d'alto fusto, soprattutto dominati da cerro (*Quercus cerris* L.) e faggio (*Fagus sylvatica* L.). I campi coltivati, i prati e i pascoli alberati sono ancora presenti nei dintorni dell'abitato, mentre l'ontano nero (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertner) e i salici (*Salix caprea* L.) crescono nei pressi delle zone umide. Ci sono anche popolamenti ad ontano bianco (*Alnus incana* (L.) Moench).

Descrizione e stato delle conoscenze

Le indagini sono state avviate nel 2005 con una campagna di archeologia di emergenza durante i lavori di restauro di un edificio dell'abitato di Ventarola, futura sede di un rifugio del Parco Regionale Naturale dell'Aveto (finanziata dall'Ente Parco nell'ambito del progetto "Parco dell'Aveto e Rete Natura 2000: boschi e biodiversità", vedi scheda).

Queste indagini hanno mostrato che parte delle trasformazioni documentate nell'edificio (datato 1631) erano legate ai sistemi di devoluzione e divisione della proprietà delle famiglie che usavano (o possedevano) gli edifici. Molte però sembravano riconducibili alle modificazioni nelle pratiche di gestione delle risorse agro-silvo-pastorali e, in particolar modo, in quelle connesse con l'allevamento (CEVASCO, MORENO, STAGNO, 2008).

Dopo questa prima campagna, la ricerca si è sviluppata in un quadro multidisciplinare, fino a diventare uno studio micro-analitico focalizzato sulla ricostruzione dell'organizzazione funzionali degli spazi produttivi all'interno e all'esterno dell'abitato. Sono state così indagate le relazioni tra l'insediamento e i sistemi di pratiche di gestione delle risorse agro-silvo-pastorali a partire almeno dal XVI secolo.

sivamente importanza. A partire dal 1834 furono avviati i lavori di costruzione della carrozzabile tra Chiavari e Piacenza, attraverso la Val d'Aveto e la Val Trebbia, che spostò l'asse viario lungo il fiume Aveto, tagliando fuori Ventarola. La nuova strada arrivò a Cabanne nel 1910 e nei decenni successivi le mulattiere che passavano per Ventarola, legate ai circuiti di scambio tra la Liguria e la Pianura Padana, furono definitivamente abbandonate.

- Sono stati indagati gli elevati di tutti gli edifici dell'abitato secondo le metodologie dell'archeologia dell'edilizia storica. Sono stati così individuati differenti periodi di sviluppo dell'abitato e le trasformazioni nelle funzioni e nella distribuzione degli spazi degli edifici³.
- È stata realizzata una prima ricostruzione dei dati demografico-storici del nucleo di Ventarola, a partire dallo studio degli stati delle anime, dei registri di battesimo e dei censimenti della popolazione della Parrocchia di Cabanne⁴.
- Sono state analizzate le variazioni della copertura vegetale e dei sistemi di gestione delle risorse ambientali, attraverso l'analisi delle fonti cartografico-storiche⁵ e archivistiche tra il XVIII e il XX secolo. La ricerca è ripartita dalla documentazione utilizzata per ricostruire il ciclo dell' "alnocoltura" (da ultimo si veda CEVASCO, 2010): un piccolo "Atlante" redatto tra il 1720 e il 1725, da Marc'Antonio Fossa, giurisdicente nei Feudi di Mon-

3 Per datare le murature degli edifici, è stata definita una cronotipologia delle aperture (portali e finestre) sulla base della presenza di architravi datati e del confronto con precedenti indagini archeologiche condotte in Liguria orientale dall'Istituto di Storia della Cultura Materiale (ISCUM, Genova, si veda MANNONI, 1994). Le ipotesi sulle funzioni e i cambiamenti nella distribuzione degli spazi degli edifici sono state formulate a partire dall'ultima funzione riconoscibile. Soprattutto, è stata costruita una griglia di interpretazione per l'uso degli spazi comparando le dimensioni e la distribuzione dei vani, delle porte e delle finestre.

4 Archivio della Parrocchia di Cabanne, *Stato delle anime*, 1892; *Stato delle anime*, 1960 circa; *Registri parrocchiali*, 1748-1835; Archivio del Comune di Santo Stefano d'Aveto (ACSA), *Registro della Popolazione*, 1868-1889; Archivio della Diocesi di Tortona (ADT), *Stato del Clero et fuochi della diocesi di Tortona*, anni 1616 e 1763; Archivio di Stato di Piacenza, Diocesi di Bobbio, *Bobina 35, Registri di battesimo Parrocchia di Cabanne 1701-1750*. Tra il 1701 e il 1868 quasi tutti i "fuochi" di Ventarola appartenevano al solo cognome Biggio, cosa che permette di associare l'intera "villa" alla "parentela" (come insieme di "fuochi" dello stesso cognome) dei Biggio, certamente inserita all'interno delle "politiche di parentela" che caratterizzavano la vita delle comunità della Liguria di Levante di antico regime (RAGGIO, 1990). Alcune delle terre godute dagli abitanti di Ventarola, nel 1822, erano in comune con "le parentelle" di Acero (Valle Sturla), di Arena e di Lorsica (Val Fontanabuona).

5 Sono state analizzate le seguenti carte: *Minute di campagna* (1818), scala 1:9450; *Gran Carta degli Stati Sardi di Terraferma* (1854), scala 1:50.000; Istituto Geografico Militare, F. 83NE, Favale di Malvaro (1936), scala 1:25.000; Carta Tecnica Regionale (1999 – 2000), scala 1:10000.

tagna dei Doria, per regolamentare la distribuzione territoriale dei "ronchi" (l'esercizio di colture temporanee, con l'uso controllato del fuoco) nei "terreni forestri" nell'ambito del plurisecolare problema delle enfiteusi feudali e l'inchiesta sullo stato dei boschi promossa dal Regno di Sardegna circa un secolo dopo⁶. Per il Settecento e l'Ottocento è stata analizzata e confrontata la distribuzione topografica (con localizzazione sulla cartografia attuale) dei "terreni" ("domestici" e "forestri") di pertinenza della villa di Ventarola rappresentati nell'Atlante del 1721 e delle "terre" ("domestiche" e "salvatiche") denunciate dagli abitanti di Ventarola nelle Consegne nel 1822⁷. Per il periodo successivo, allo scopo di mettere in luce i più importanti cambiamenti della vegetazione, tra il XVIII e il XIX secolo, è stato utilizzato il metodo del filtraggio cartografico areale all'interno di una piattaforma GIS⁸.

- Sono state effettuate indagini biostratigrafiche (analisi palinologiche), sui campioni di suolo di un sito storico di "alnocoltura" nei pressi di Ventarola (Piaggia San Rocco)⁹.

Lo studio dello sviluppo edilizio di questo insediamento, in connessione con le modificazioni della rete stradale, mostra che, durante il XVIII secolo e la prima metà del XIX secolo, Ventarola si è trasformata da abitato distribuito in case sparse (1630) a insediamento a nuclei a sviluppo lineare. Dalla seconda metà del XIX secolo, l'abitato risulta completamente disarticolato, con la costruzione di edifici in tutte le direzioni. Questi cambiamenti sono probabilmente

6 Archivio di Stato di Genova, *Prefettura Sarda*, pacco 207, *Consegne dei boschi e foreste, mandamento di S. Stefano d'Aveto*, 1822-1824.

7 La comparazione ha mostrato che tra il 1720 e il 1822 il sistema agricolo di Ventarola era basato sulla divisione tra "beni domestici" (soggetti a coltivazione permanente) e "terre salvatiche" (boscate, pascolate e temporaneamente coltivate con le differenti pratiche del ronco, inclusa l'alnocoltura), che nella cartografia del 1818 risultano prevalentemente coperte da alberi sparsi.

8 Questo metodo consiste nella comparazione di una serie di documenti cartografici, nella stessa area in differenti periodi (vedi STAGNO 2010).

9 Piaggia San Rocco (UTM: 4922409N; 0524510E). Oggi la parcella è un bosco ceduo abbandonato di ontano bianco, misto a cerri (*Quercus cerris* L.) e a biancospini (*Crataegus monogyna* Jacq.). La copertura erbacea è caratterizzata da felci (*Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn) e rovi (*Rubus hirtus* W. et K.). Nei dintorni si trovano pascoli alberati. Nel novembre 2007 è stato campionato un profilo di suolo di 40 cm (campioni ogni 5 cm) (MOLINARI, 2010).

legati alla progressiva perdita di importanza dello snodo stradale di Ventarola durante il XIX secolo, che ha anche indotto a una diminuzione del numero degli abitanti, come testimoniato dalle fonti archivistiche. La caduta quasi verticale del numero di abitanti, dopo il 1868, ha mostrato come il successo economico di questa "villa" fosse alimentato da relazioni (sociali e geografiche) a lunga distanza legate alla viabilità (commercio, emigrazione stagionale, transumanza).

L'indagine archeologica ha mostrato che solo a partire dall'inizio del XIX secolo, si nota una chiara differenziazione tra case e spazi dedicati alla stabulazione del bestiame e un generale aumento degli spazi per lo stoccaggio del fieno (sia per le dimensioni dei fienili, sia per il loro numero). Queste trasformazioni sono state collegate al passaggio da un allevamento ovi-caprino transumante a uno bovino stanziale. L'analisi delle variazioni della copertura vegetale, ha consentito di mettere in relazione questa trasformazione con il passaggio da sistemi di gestione multipla delle risorse agro-silvo-pastorali a un utilizzo monocolturale con spazi permanentemente ed esclusivamente destinati alla coltivazione, ai prati, al pascolo e al bosco, evidente tra il 1854 e il 1936¹⁰. L'espansione dell'allevamento bovino ha determinato la progressiva riduzione della superficie boschiva a favore delle aree aperte. Una riduzione che è risultata scollegata dalla pressione demografica, a differenza di quanto si ritiene in generale in Italia. Infatti, la popolazione della parrocchia di Cabanne in quel periodo diminuisce sensibilmente e nel 1928 è scesa ai livelli della prima metà del '700.

Lo studio del diagramma pollinico relativo al sito di *Piaggia San Rocco*, ha permesso di individuare specie indicatrici del pascolo alberato e della pratica dell'alcicoltura almeno dal tardo Medioevo e fino alla fine dell'Ottocento e di verificare le ipotesi sulle variazioni, avvenute a partire dal XVI secolo, nella gestione delle risorse agro-silvo-pastorali di quest'area (MOLINARI 2010, pp. 275-313; MORENO *et al.*, 2010).

10 Durante la campagna di archeologia di emergenza, è stata documentata la costruzione di una pavimentazione in acciottolato dotata di un sistema di scarico dei liquami che serviva le due stalle, realizzata alla fine del XVIII secolo. Una simile pavimentazione è stata individuata in un'altra stalla costruita nello stesso periodo. Non è chiaro se il sistema di scarico sia una soluzione adottata in tutte le stalle dell'abitato: se così fosse, questo dato potrebbe chiarire lo spostamento, avvenuto nel XIX secolo, delle stalle nella parte sud-est dell'abitato nei pressi del fiume.

Riflessione critica sul lavoro svolto

- Lo studio ha consentito di mettere chiaramente in luce le strette relazioni che legano i sistemi di gestione delle risorse ambientali, l'edificato rurale (la distribuzione degli spazi) e i cambiamenti nella copertura vegetale.
- Il caso di Ventarola ha reso esplicito il peso della porzione non agricola nell'economia e nello sviluppo dell'abitato.
- Le continue variazioni osservate negli edifici di Ventarola mettono in discussione consolidate tipologie adottate per lo studio della casa rurale che trovano ancora vasta applicazione negli studi sull'architettura rurale. Lo studio archeologico dimostra che non esistono tipologie, tutt'al più (e non sempre) "cronotipologie" e che l'adozione delle prime, non messe alla prova con un'analisi del manufatto, eternizza un modello di casa rurale che non è né tradizionale, né storico.

Possibili sviluppi

Ricognizione archeologica nell'area storicamente di pertinenza della villa di Ventarola per documentare e datare le tracce archeologiche delle trasformazioni nel sistema di gestione delle risorse ambientali con particolare riferimento ai siti di alnocoltura, agli indicatori per distinguere "terreni forestri" e "domestici" e le aree di "comunaglia" dai terreni privati, alle strutture di supporto alle attività agricole e pastorali (casoni, terrazzamenti, sistemazioni idrauliche, ecc.).

Vulnerabilità

L'abbandono completo degli edifici sta portando al loro definitivo crollo. Le leggi attualmente in vigore sulla tutela dell'edificato rurale non riconoscono lo spessore storico di questi manufatti.

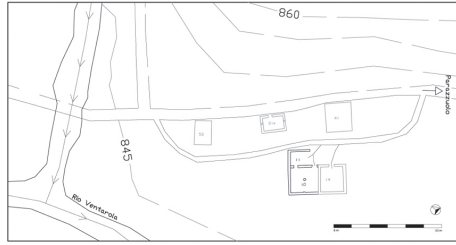
Note

- Le indagini condotte a Ventarola sono state in parte finanziate dall'Ente Parco Aveto e realizzate nell'ambito dei progetti Prin 2005 – *Il parco agricolo: un nuovo strumento di pianificazione territoriale degli spazi aperti e Paysage de l'arbre hors forêt* – PAHF (vedi schede in questo volume)
- Su richiesta (e finanziamento) dell'Ente Parco Aveto e in accordo con la Soprintendenza Archeologica della Liguria, all'in-

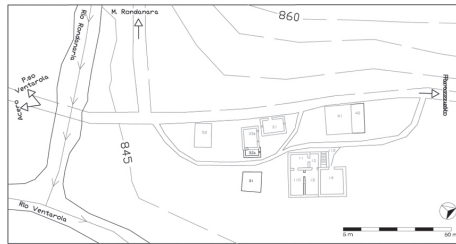
terno del Rifugio Ventarola è stata allestita una piccola mostra permanente (inaugurata il 26 dicembre 2008) relativa all'indagine che consta di di un pannello esplicativo e di due vetrine in cui sono esposti i reperti più significativi rinvenuti nel corso delle indagini di scavo.

Bibliografia

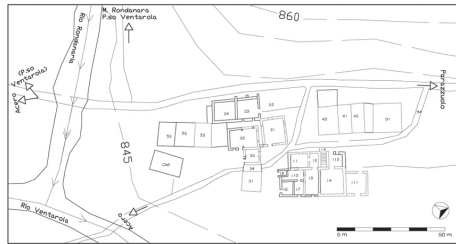
- BROGIOLO G. P., 1988, *Archeologia dell'edilizia storica*, Edizioni New Press, Como.
- CEVASCO R., MORENO D., STAGNO A.M., 2008, *Géographie historique et archéologie environnementale des bâtiments ruraux: quelques notes de terrain sur l'habitat animal dans un site des Apennins ligures (Nord-Ouest de l'Italie) du XVII au XX siècle*, in TROCHET J. R. (a cura di), *Maisons paysannes en Europe occidentale XV-XXI siècles*, Université Paris-Sorbonne, Paris, pp. 71-80.
- MANNONI T., 1994, *Venticinque anni di archeologia globale 1. Archeologia dell'urbanistica*, Escum, Genova.
- MOLINARI C., 2010, *Ricerche palinologiche per l'identificazione di sistemi agro-silvo-pastorali storici*, Tesi di dottorato in Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale, Università degli Studi di Genova.
- MORENO D., MONTANARI C., STAGNO A. M., MOLINARI C., 2010, *A plea for a (New) Environmental Archaeology: the use of the geographical historical microanalytical approach in mountain areas of NW Italy*, in TZORTZIS S., DELESTRE X. (a cura di), *Archéologie de la montagne européenne, Actes de la table ronde internationale de Gap*, Gap, 29.09-1.10 2008, Éditions Errance, Condé Sur Noireau, pp. 75-83.
- RAGGIO O., 1990, *Faide e parentele. Lo stato genovese visto dalla Fontana-buona*, Einaudi, Torino.
- SCARIN E., 1957, *La casa rurale nella Liguria*, Fratelli Pagano, Genova.
- STAGNO A. M., 2009a, *Geografia degli insediamenti e risorse ambientali. Un percorso tra fonti archeologiche e documentarie (Ventarola, Val d'Aveto, Rezzoaglio GE)*, in Macchi Janica G.. (a cura di), *Geografie del popolamento. Casi di studio, metodi e teorie*, Convegno di studi, Grosseto, 24-26 settembre 2008, pp. 301-310.
- STAGNO A.M., 2009b, *Archeologia rurale: spazi e risorse. Approcci teorici e casi di studio*, Tesi di dottorato in Geografia storica per la valorizzazione del patrimonio storico-ambientale, Università degli Studi di Genova, pp. 269-375.
- STAGNO A. M., 2010, *Mapas históricos y los recursos ambientales. La filigración cartográfica de área y el caso de Riomaggiore (Cinque Terre, Italia)*, in: "Investigaciones Geográficas", n. 53, pp. 189-215.



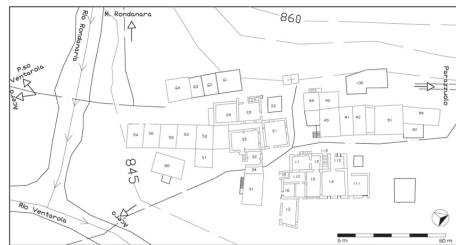
1630 circa



1720 circa



1820 circa



1940 circa

Fig. 1 – Abitato di Ventarola. Trasformazioni in relazione agli assi viari tra il 1630 il 1940 ca. (da STAGNO 2009a modif.).

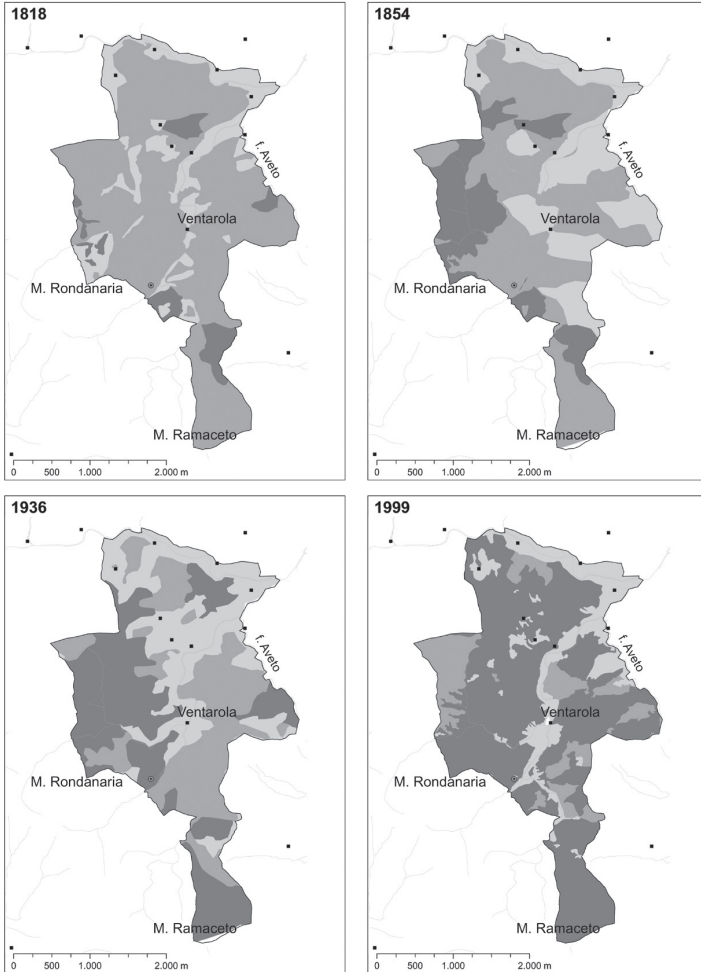


Fig. 2 – Ventarola. Variazioni della copertura vegetale tra il 1818 e il 1999 (da STAGNO 2009b modif.).

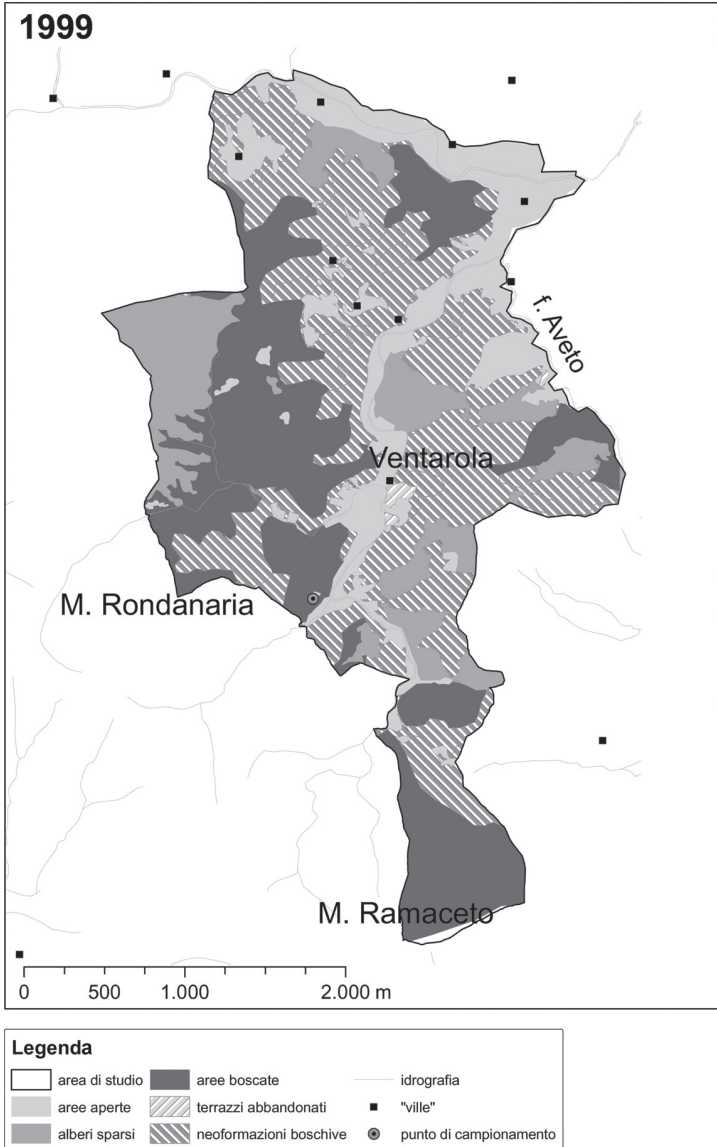


Fig. 3 – Ventarola. Interpretazione della copertura vegetale al 1999. La mappa evidenzia le neoformazioni boschive, documentando una situazione post-culturale. L'incremento delle aree boscate è infatti una conseguenza dell'abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali.